

# Critical Collecting



Claudio Palmigiani e Maria Grazia Longoni  
Claudio Palmigiani è avvocato e collezionista. La sua collezione vanta nomi di spicco della scena contemporanea con una preferenza per la fotografia. Maria Grazia Longoni è avvocato con esperienza nell'assistenza a operatori del trasporto e nel diritto dell'arte. Insieme al marito condivide la passione per l'arte contemporanea.



Guendalina Piselli  
Mediatrice culturale, attualmente collaboratrice di Antonio Grulli e organizzatrice del festival di editoria indipendente Fruit Exhibition. Collabora per le testate ATPdiary e Zero Edizioni Bologna.

# Critical Collecting

ArtVerona  
12-15 Ottobre 2018

Terza edizione

## Palmigiani e Longoni Guendalina Piselli

**Critical Collecting:** dieci collezionisti italiani raccontati da dieci giovani critici d'arte indipendenti. Un modo per riportare al centro del sistema una figura, quella del critico, fondamentale per il corretto e sano funzionamento del mondo dell'arte, e troppo spesso messa da parte in questi anni di pratiche curatoriali imperanti. ArtVerona con questo progetto vuole tentare di scardinare il classico e ormai prevedibile abbinamento di collezionisti e artisti che si crea nel contesto fieristico.

**Critical Collecting** è un progetto che cerca di ridefinire la sfera d'azione stessa di un collezionismo troppo spesso legato al semplice momento dell'acquisto di opere d'arte intese in senso classico, suggerendo in maniera implicita e sperimentale la possibilità di trovare nuove nicchie di mercato. In anni in cui gli artisti stessi hanno allargato i confini del concetto di opera d'arte a qualsiasi forma di oggetto o concetto non necessariamente limitato entro i suoi aspetti materiali, perché non possiamo pensare a dei collezionisti che acquisiscano testi critici per la (e sulla) propria collezione?

A cura di / Curated By  
Antonio Grulli

# Claudio Palmigiani e Maria Grazia Longoni Guendalina Piselli

Come nasce la vostra collezione? Si è modificata in qualche modo nel corso degli anni?

Sono sempre stata interessata all'arte, ma non seguivo l'arte contemporanea. Mio marito ed io ci siamo appassionati seguendo il nostro caro amico e maestro Paolo Consolandi, grandissimo collezionista, che ci ha davvero contagiati con il suo entusiasmo. Abbiamo iniziato con lui a conoscere gli artisti contemporanei, a frequentare le fiere ed è stato un percorso coinvolgente, sino a che - a un certo punto - abbiamo iniziato ad acquistare le prime opere.

Non posso dire che la collezione negli anni si sia modificata: semmai, di fatto, col tempo si è orientata prevalentemente verso le opere fotografiche; ciò non esclude, però, che il nostro interesse e i nostri eventuali acquisti possano indirizzarsi anche verso altre forme di espressione artistica.

Cosa significa per voi "essere collezionisti"?  
Leggevo in un'intervista che di un autore preferite acquistare una singola opera piuttosto che collezionarne diverse ragionando anche sugli spazi a vostra disposizione, proprio come farebbe un curatore...

Mio marito è più collezionista di me: è molto più attento e informato. Personalmente sono più impulsiva: mi innamoro di un'opera e sono felice se riesco ad acquistarla e se poi posso quindi vederla tutti i giorni nella nostra casa insieme a tutte le nostre altre cose, alle altre opere, ai libri, ai dischi, agli oggetti... Non mi muovo in modo "scientifico". Non penso quindi di acquistare un lavoro di un artista perché ci manca, anche se, di fatto, non riuscendo ad acquistare tutto ciò che ci piace, solo di pochissimi artisti abbiamo più lavori.

Fanno parte della vostra collezione opere di artiste forti: Marina Abramovič, Vanessa Beecroft e Barbara Kruger giusto per citarne alcune. Si tratta di una selezione puramente

estetica?

Nel mio caso la scelta è soprattutto influenzata dalla curiosità che l'opera sollecita in me e anche da ciò che l'artista vuole comunicare. La componente estetica ha comunque la sua valenza: amo opere anche forti, ma non eccessivamente sgradevoli. Ciò che abbiamo notato è che abbiamo scelto molte opere di artiste donne, dove evidentemente la sensibilità - in modo forte o delicato - viene comunque sollecitata.

Grazie al collezionismo alcuni autori hanno raggiunto un valore di mercato altissimo e le loro opere sono valutate, e vendute, a cifre a sei zeri. Che ruolo ha oggi, epoca di crisi economiche e politiche, il collezionista nel sistema dell'arte?

Il collezionista è parte del sistema e proprio per questo necessariamente lo influenza: se l'artista piace e ha mercato (non dimentichiamo il ruolo fondamentale delle gallerie) il suo valore di conseguenza aumenta. E' una regola di mercato.

L'ingresso dell'avvocato Longoni in LCA ha portato lo studio ad avere nuove attività legate alla regolamentazione giuridica del sistema dell'arte, un terreno ancora oggi sconosciuto a molti. In che modo si articola questo interesse?

Entrando il LCA ho avuto la possibilità di unire passione e lavoro in modo ancora più intenso: già lo facevo prima, ma qui ho potuto sviluppare fortemente il mio expertise e la mia attività nell'ambito del diritto dell'arte, potendo giovarmi di una struttura solida e molto aperta all'innovazione. Ho così creato un dipartimento di cui fanno parte vari professionisti, così che i clienti possano essere seguiti in tutti gli aspetti legati all'arte: contrattualistica, logistica, assicurazioni, passaggi generazionali, trust, questioni legate al diritto di autore, problematiche fiscali.

E credo che la cosa che più piace ai nostri

clienti è che si accorgono del fatto che, oltre ad esserci passione, conosciamo il sistema: frequento il mondo dell'arte contemporanea da più di venticinque anni, per cui ne conosco bene - dall'interno - tutte le dinamiche.

Tra le novità in LCA anche il progetto "LAW IS ART!" che ha visto lo studio collaborare con MIART e AXA Art, la trasformazione di una sala riunione in Project Room e lo svolgimento di un ciclo di seminari aperti ad esperti ed appassionati. Tutte attività finalizzate al sostegno dell'arte contemporanea. Cosa significa questo per uno studio legale?

Il progetto è molto attivo e si sviluppa in tre direzioni: lavorativa, culturale e di formazione. Del lavoro ho già accennato qualcosa. A livello formativo organizziamo seminari, workshop, siamo spesso invitati come relatori in corsi e master, pubblichiamo articoli, abbiamo realizzato ultimamente una brochure sui prestiti delle opere d'arte. Sul piano culturale organizziamo due mostre all'anno per far conoscere, anche al di fuori dei soliti circuiti, gli artisti italiani. Sosteniamo anche da più edizioni il MIART supportando il premio LCA per Emergent, che viene attribuito al migliore stand allestito da giovani gallerie. Facciamo quello che possiamo: siamo e rimaniamo uno studio legale, ma ci mettiamo tanta passione e tanto entusiasmo e tutte le risorse di cui possiamo disporre. Il progetto piace e non solo a chi già frequenta il mondo dell'arte, ma anche ai professionisti dello studio, allo staff, ai clienti o, quantomeno, certamente incuriosisce, tant'è che spesso se ne parla. Ha comunque conferito allo Studio una forte identità, contraddistinta da dinamismo e voglia di fare.

Gli artisti scelti per le mostre e per la collezione dello studio sono selezionati con

lo stesso criterio che utilizzate per la vostra collezione personale? Quali sono le mostre organizzate fino ad oggi?

In genere scegliamo artisti che possano portare un progetto non troppo difficile, che sia accessibile e che avvicini all'arte contemporanea, non che allontani e respinga. Il nostro obiettivo, oltre quello di far conoscere cosa l'arte di oggi esprime, è quello di incuriosire e chissà mai che dalla curiosità possa nascere interesse e, perché no, magari una passione.

In studio abbiamo allestito la prima mostra con opere della collezione ACACIA- "associazione degli amici dell'arte contemporanea", di cui mio marito ed io e alcuni soci dello studio facciamo parte, e di Tatiana Trouvè; poi abbiamo avuto Letizia Cariello; Chiara Camoni; Botto e Bruno; Franco Guerzoni; Brigitte Niedermair; Silvia Camporesi; Michele Guido. Tutte mostre bellissime, molto apprezzate.

Quali sono i progetti futuri della collezione e di "LAW IS ART!"?

Stiamo presentando in vari musei d'Italia, "In & Out", la guida sui prestiti delle opere. E' uno strumento operativo che riteniamo piuttosto utile e che sta avendo successo (non è in vendita: viene distribuito gratuitamente anche in formato digitale). Abbiamo collaborato a questo progetto con AXA Art e APICE e abbiamo avuto il patrocinio di ICOM, che ha considerato il lavoro valido. Continueremo poi la collaborazione con il MIART, che potrebbe anche ampliarsi a livello formativo.

Abbiamo inoltre in programma in autunno un seminario in materia fiscale sui passaggi generazionali. Della prossima mostra, che inaugurerà prima di Natale, non posso svelare nulla: sarà una sorpresa!